

CHI LA DURA LA VINCE

BURLETTA IN MUSICA A 6. VOCI

DA RAPPRESENTARSI

NEL RINUOVATO

TEATRO VALLE

Degl' Ill^{mi} Signori Capranica.

Il Carnevale dell' Anno 1803.



IN ROMA.

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna :

Con licenza de' Superiori.

PERSONAGGI.

BIONDOLINA Locandiera brillante.

La Sig. Orsola Fabrizi Bertini.

CAVALIER di Sasso Duro.

Il Sig. Massimiliano Fidanza.

IL MARCHESE Altura Viaggiatore spiantato.

Il Sig. Gaetano Ghedini.

IL CONTE Cosmopoli milantatore.

Il Sig. Luigi Barilli.

MADAMA Capriolè Ballerina.

La Sig. Angiola Rotondi.

TIBURZIO Cameriere.

Il Sig. Giuseppe de Jacobis.

Servitori de' rispettivi Viaggiatori.

Altri Camerieri di Locanda.

La Scena si rappresenta in Firenze.

La Musica è del Sig. Giuseppe Farinelli.

Sartore da Donna il Sig. Federico Marchesi.

Sartore da Uomo il Sig. Giuseppe Michisanti.

Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Vincenzo Sordini.

AT-

ATTO PRIMO.

3

SCENA PRIMA.

Sala della Locanda con quattro Porte laterali, e una nel mezzo, Tavolino, Canapè, Sedie.

Tiburzio in fucende, poi Madama Capriolè, indi il Marchese Altura.

Tib. **G**Ran pazienza, deve avere
Di Locanda un Cameriere:

Far a tutti buone grazie

Complimenti in quantità.

Madamina, ben levata

si vede aprire una delle Camere.

Mad. Oh? tropp'è, che sonoalzata:
Son tenuta . . .

Tib. Eh via di chè.

Mad. Dè saluti fatti a me

Stavo in camera provando.

fa alcuni passetti di Ballo.

Un balletto alla Scozzese.

Tib. Dica un pò: per qual Paese?

Mad. In Venezia si farà.

Tib. (E' galante, è un bell'umore

a 2. E' mi piace in verità.)

Mad. (Se non trovo un Protettore.

Non sò come finirà.)

Cosa fa la Padroncina?

Voglio andarla a visitar.

Tib. Stà in Locanda poverina!

Notte, e giorno a travagliar.

Mar. Insolenti . . . *di dentro.*

Mad. Chi è, che grida?

Mar. Villanacci . . .

Tib. E' il Marchese. *Mar.* Son chi sono

a 2. Che sarà?

Mar. A un par mio poter di bacco.

viene fuori.

A 2

L'Ec-

L' Eccellenza si conviene :
dalla porta di mezzo .

Questo titol mi sta bene

Questo titolo mi v' a .

Che ne dite ?

Mad. Ah , ah , ah , *Mar.* Voi ridete ?

Mad. Pregiudizj *Mar.* Che ti pare

Tib. Ah , ah , ah ,

Mar. Tu pur ridi *a Tib. che si ricompone .*

Tib. Eh ? v' ingannate .

Mar. Giusti Dei ? partite andate
 A seccar più non mi state ,

O sapro punir ben' io

Questa vostra asinità .

a 3. Eccellenza non si scaldi ,
 Non s' inquieti sua Eccellenza
 Un tantino di pazienza
 Più non rido in verità .

Tib. Eccellenza mi scusi io qualche volta
 Rido per astrazione

Mar. Oh bene , bene .

Il trattamento , il titolo

Dunque l' hai tu sentito ?

Tib. Eccellenza , Signor tutto ho capito :

Mar. Madama , ancora lei

E' alloggiata con noi ?

Mad. Son di passaggio ,

E stò quì , ma per poco .

Tib. E' Ballerina

Apocata in Venezia .

Mar. Oh brava , brava

La mia Madama Ballerina : avete

Protettori ?

Mad. Eccellenza

Il Protettor non l' ho trovato ancoea .

Mar. E ben l' avrete in me , fin da quest' ora ;

Avete buone gambe

Abilità ?

Tib.

Tib. Cospetto ? e come salta .

Mad. Oh per abilità , caro Eccellenza

Non la cedo a nessuno

Fo salti ribaltati , ottave , decime ,

Scorro tutto il Teatro , come un daino

Sulla punta dei piè .

Mar. Brava Ragazza

Si , vi proteggerò ... vi proteggerò ... addio .

(Volevo quasi dirle , Idolo mio .)

entra nella sua Camera .

Mad. Che ve ne par Tiburzio) ?

Tib. E' un po' sfrappone ,

Ma fa de regaletti all' occasione .

Mad. Non è , come quell' asino ...

Nemico delle Donne . *accennando la Came-*

Tib. Che sta chiuso , *(ra del Cavaliere .*

Per non vederle mai nella sua Cella ...

Mad. Torno a studiare ...

entra di nuovo nella sua Camera .

Tib. Addio Madamigella .. *(parte .*

S C E N A I I .

Il Cavaliere di Sasso duro poi Biondolina .

Cav. **E** Hi Tiburzio ... Camerieri

Locandiera , chi è di là .

dall' uscio della sua Camera .

Bio. Chi mi chiama ... chi mi vuole ...

Biondolina or or verrà . *di dentro .*

Cav. Ah ? la voce , è di colei

Che fuggir mi converrà

s' avvia di novo verso la Camera e Biondoli-
na gli v' appresso .

Bio. Signor mio m' inchino a lei ,

Compatisca il nostro errore

Di servirla avrò l' onore

Giacchè niuno qui ci stà ,

con grandi smorfie e cerimonie .

Cav. Dalle smorfie vi dispenso ,

Dalle grazie , e dagl' inchini ,

A 3 .

Qual-

Qualchedun dei Damerini
Più di me li gradirà.

- Bio.* (Che superbia, eterni Dei.)
Cav. (Che furbaccia, ch'è Costei.)
Bio. (Pur un giorno ci scommetto
Che il suo cor. m'adorerà.)
Cav. (Donne care il vostro affetto
Nò per me per me non fà.)
Bio. Via comandi ... *con grazia.*
Cav. Io non comando. *con disprezzo.*
Bio. Ma mi dica ... dica in grazia ...
Cav. Quando torna il Cameriere *come sopra.*
Porti il solito Caffè.
Bio. S'è spiegato ... oh che piacere
Vado a farlo ... *con allegrezza.*
Cav. Nò fermate.
Bio. Ma perchè?
Cav. Se voi lo fate
Dispiacer ne proverò.
Bio. Ma un Caffè di mano mia?
Cav. Se lo fate vado via.
Bio. Ah pazienza me n'andrò.
fingendo di andare.
Cav. (Sò ben io, che cosa fò.)
Bio. Ma che mai che mai v'han fatto
Queste Donne poverine.
e z. Sono buone, sono alfine
Nate solo per amar
Cav. Poco ben se ne può dire,
Delle Donne, o belle, o brutte
Maliziose siete tutte
Nate sol per ingannar. *p. Cavaliere.*

S C E N A III.

Biondolina, poi Tiburzio.

- Bio.* **M**A questo Cavaliere è un orso, un
Che così bruscamente (arabo,
Mi tratta? caro caro
Il Signor Cavaliere

Ne-

- Nemico delle Donne ... ah son piccata ...
 Ma non son Biondolina,
 Nè brava Locandiera,
 Se non lo fò cascar, prima di sera.
Tib. Chi ha da cascar, chi è quel disgraziato.
 Ch'ha da rompersi il collo?
Bio. Eh? niente, niente
 Il Cavalier poc'anzi
 Vi ricercava.
Tib. E che volea da me?
Bio. Che gli faceste il solito Caffè.
Tib. Ma col Caffè, che ci entra
 La rottura di collo
Bio. E' un'altra cosa.
Tib. Sì, si qualche invenzione spiritosa.
 Voi Biondolina mia
 Non mi volete ben, me l'impicciate.
Bio. Non ve l'impicchio nò, non ci pensate,
 Il Caffè al Cavaliere ...
 Portatelo, l'aspetta.
Tib. Lo porterò, lo porterò, che fretta?
 Sapete? il Marchesino
 E' innamorato morto
 Fa il protettore della Ballerina.
Bio. Quel Ciarlone? sta fresca poverina.
Tib. Ama tutte in un modo ... ma mi pare
 Udir del mormorio *guardando verso la scena.*
Bio. Son forastieri. *si sente rumor di una frusta.*
Tib. Un Personaggio ...
Bio. Andate
 Subito incontro
Tib. Sì, Signora *Bio.* Fategli
 Inchini, e buone grazie
 Più che potete. Io vado
 Il Caffè in vece vostra a preparare.
 (Da un servo poi glie lo farò portare.)
Entra in Locanda.

A 4

SCE-

5
S C E N A I V.
*Il Conte Cosmopoli, con Lacchè,
e Servitori, e Tiburzio.*

Con. **C** He dolce Clima è questo!
Che brava, e buona gente:
Paese più ridente
Nel mondo non si dà.
Amico io vuò una Camera
Di gusto ammobiliata
La stanza situata
Così mi piacerà
Metà ne vò a Ponente,
Metà a Tramontana:
Questi due venti amico
Tengon la gente sana.
E me lo disse Iprocrate
A Smirne un anno fa
Il pranzo sia disposto
D' un fritto un lessò, un rosto ...
La Zuppa venga in ultimo
Due frutti, e basterà.
Non sono di buon gusto?
Che dite che vi par?
Tiburzio gli accenna la sua Camera.
Per me non penso a niente,
Si si vi lascio far,
Staremo allegramente,
Allegri s' ha da star.

Tib. (Un bel Tomo è costui.)

Con. Nella Locanda

Come abbiám Forestieri?

Tib. Molti. *Con.* E sono?

Tib. Il Signor Cavalier di Sasso duro
Nemico delle Donne.

Con. Male, male.

La pigli colle Donne,

Che ci avrà poco gusto.

Tib. Ci è il Marchese Altura,

Un

9
Un che vive allo scrocco;
Che le protegge.

Con. Meglio,

Tib. E ci è una Ballerina,
Di cui questo Marchese
Scroccone, ed affamato
Amante, e protettor s' è dichiarato.

Con. Oh che Sciocco? che asino?
Con simili Persone
Oro, oro ci vuol non protezione.

Tib. Dice bene Illustrissimo.

S C E N A V.

*Il Cavaliere Altura, il Conte di Cosmopoli,
e Tiburzio.*

Cav. **I** L Caffè (gno.

Lo porti, sì, o no? *con qualche sde-*
Tib. Lei mi perdoni

Stavo servendo il Signor Conte ...

Con. Sciocco? (giato.
Questi error non commette, un ch'ha viag-
Devi servir, chi pria t' ha comandato.

Cav. Ebben ne farai due, a Tib.

Mà Caffè di Levante ...
E se lei si degnasse al Con.

Di venir meco à prenderlo.
Nelle mie stanze ...

Con. Io già l' avevo preso

In Carrozza, ma pur ...

Cav. Come in Carrozza

Prende il Caffè?

Con. Ci hò un Carrozzino apposta

Fatto con tutti i comodi,

Comodi di Cucina, piatti, pentole,

Toletta, Libreria,

Tavolini da gioco, e Spezieria.

Cav. Cappita? e di buon gusto: (è un paz-
(zo celebra

Per quel che sento.) Portami a Tib.

A 5

AA

Anche la Biancheria; mà avverti bene
Portala tu, non voglio Donne

Tib. Donne?

Oibò, non ci han da stare

Li servo: ora vò tutto a preparare. (p.)

S C E N A V I.

Il Cavaliere, e il Conte.

Con. **M**A perchè l'odia tanto
Queste Donne o Signor.

Cav. Nò, caro amico

Io non l'odio, le fuggo.. una sol Donna
Amai da che son nato, e questa.. questa
Eccitò nel mio cuore, una tempesta.

Con. Era Dama?

Cav. Arrosisco,

Era una Ballerina, ma pur troppo
Amabile, vezzosa,

E piena di virtù: voi non sapete
Che merto avea Costei...

Era l'Idolo, oh Dio! degli occhj miei,
Era leggiadra, e bella

Galante, modestina,

Ed era la Regina

Del povero mio cor.

Quando fra il cieco orrore

Di tetra notte errante

Volse da me le piante,

Ne l'ho più vista ancor.

Figurate il mio tormento

Le mie smanie le mie pene

Più ricerco il caro bene

Più s'accresce in me l'affanno

E il dolor, che in petto io sento

Sempre oh Dio, si fa maggior.

Quanto costi amor tiranno,

Quanto sei crudele amor. *parte.*

SCE-

S C E N A V I I.

*Conte, indi Madama Capriole, poi
il Marchese.*

Con. **S**E il Cavalier viaggiasse
Come face' io.. (che vedo?
Che amabil Donna.)

Mad. (Questo esser dovrebbe
Il forestier, poc' anzi qui arrivato.)

Con. (Il passo è regolato, *guardandola.*
Ci è della architettura.) *Madamina:*
(*salutandola.*)

(Questa essere dovria la Ballerina.)

Permette, ch'io le faccia

Un inchino profondo, e strabocchevole?

Mad. Mi favorisce, ed io fò riverenza

Al merito, è beltà di sua Eccellenza,

(*con riverenza profonda.*)

Con. (Sugoso complimento!)

Mad. (Queste parole io non le getto al vento.)

Con. E' nostra ospite forse?

Mad. Ma per poco.

Deggio andare in Venezia, dove sono

Apocata per prima Ballerina

Con. In Venezia? ah carina

Vado in Venezia anch'io

Fra pochi giorni.

Mad. (Ho speme

Di scroccargli il viaggio, e andare insieme.

Costui lo credo ricco.) E' pratico

Di quel Paese?

Con. Oh oh? che dite mai?

Sono stato in Venezia

Cento dodici volte, e tali sfoggi

Ho fatti in quel soggiorno;

(Già lo dico con lei.)

Che andavo per Venezia in muta a se

Mar. Come? la Ballerina

in disp.

Discorre con colui? Giove feretri

A 6.

Che mi tocca a veder .

Mad. S' ella volesse

Proteggermi Signor , e nel viaggio
Esser Compagno mio ...

Mar. Piano Signori il Protettor son' io .

(*Ponendosi in mezzo .*)

Con. Lei cosa c' entra ?

Mar. Ci entro

Perchè ci capo . Io sono
Sì , son chi sono ...

Con. Il Conte

Cosmopoli son' io ,

Mar. Contea comprata , Signor Conte mio

Con. Appunto la comprai

Quando vendeste il Marchesato

Mad. In grazia

Non si scaldin per me ,

Mar. Poter di Giove ?

Conosco Farfallina

Prima di voi ... io la proteggo ! Caspito

E son chi sono ...

Con. La proteggo anch' io

E la regalo intanto

Gradite Madamina

Questa scatola d' oro , ricca assai ,

Che là nel Golfo Persico comprai . *prende*

(*la scatola .*)

Mar. Come , non v' offendete ?

Mad. Non offendono

I regali nessun , grazie , Signore

Questa questa è da vero Protettore . (*p.*)

Mar. (Ah ? Costui mi soverchia

Co' suoi regali .) Conte

Ci rivedremo ;

Quando vuole . *Mar.* Pensi

che la mia protezione

è più del suo dono ,

non so spendere anch' io , che son chi sono : (*p.*)

Con.

Con. Oh Scroccone affamato

Ti vuoi metter con me , daver ci hai dato (*p.*)

S C E N A VIII.

Stanza del Cavaliere con Tavolino è due

Sedie , Porta chiusa .

Biondolina , il Cavaliere , e un Servo

per il Conte .

Cav. **P**ossibil , che le Donne

Siano tutte così pur troppo il credo ;
Sincerità nel Mondo io più non vedo :

Bio. E permesso ?

(*Bussa .*)

Cav. Chi è là ... oh ? Voi ... chi leva (*al suo*)

Quel cestino di mano

(*Servo .*)

Della Padrona .

Bio. Oh ? Scusi

Lasci , ch'abbia l'onore

Colle mie proprie mani di servirla .

Cav. Che robba è questa ?

Bio. E lenza

Per Biancheria da Tavola .

Cav. A Tiburzio

Io dissi di portarla ,

Per levarvi l'incomodo .

Bio. Le pare ?

Il mio dovere , e di portarla io stessa

Che tela fina è questa ? Guardi osservi .

Ad altri fuor che a lei non la dò mai .

la posa sul Tavolino .

Cav. Bella ? ... Bella ? Vi son tenuto assai

Ma ditemi di grazia ..

Perchè a me tai finezze

E agli altri nò .

Bio. Perchè da ver le merita ,

Perchè è un Uomo d'onore ,

Perchè fugge le Donne , e sprezza amore .

Cav. Oh ? Il disprezzar l'amore è forse un me-

Bio. Sì Signore grandissimo ...

(*rito ?*)

Non lo posso soffrir .

Cav. (Costei mi piace :

Ha spirito , e talento ,

Più di quel ch'io credea .)

A 7

Bio.

Bio. (Ci hai da cascare ,
Signor satiro mio .) *Cav.* Ma i Cicisbei ,
I Damerin voi l'amerete *Bio.* Il Cielo
Me ne liberi : Solo
Se vedo un'Uom di merito
Ho per lui qualche sorte di amistà .
Cav. Amistà ... amistà ... sì dite bene ,
E il più ricco tesor ...
Bio. Non abbiám' altro
Nel Mondo , che un amico ,
Un amica fedel ... il resto poi
O lo disprezzo , ò non lo curo affatto .
Cav. Bei sentimenti !
Bio. (Or , ora il colpo è fatto
Ah ! Signor voi non vedete
L' Innocenza del mio Core :
Son nemica dell' amore ,
Bramo solo l'onestà .
Conte in disparte .
Cav. Ah ! Così , voi mi piacete
L'onestà la bramo anch'io :
Temo sol , che il cieco Dio
Pian pianin non venga quà .
Con. (Non vuol Donne più vedere ,
E con lor poi se ne stà .)
Bio. (Vá cascando , il poveretto .)
Cav. (Voglia il Ciel , che amor non sia .)
A 2. Crudo amor deh ! Vanne via ,
Regni sol quí l'amistà .
Con. (Se amicizia , o amor poi sia
Ci è gran dubbio in verità .)
Amico , mi rallegro ... *al Cav.*
Madama mi consolo : *a Biand.*
Dall'uno all'altro Polo ,
A piedi , o per la Posta
Sarei venuto apposta ...
Per abbracciar l'amico
Per consolarmi , o cara

Di coppia così rara
Che simile non hà .
Cav. Mà questa è un insolenza .
Bio. Mà ciò non è permesso .
Con. E libero l'ingresso
Ed accettai l'invito ...
Poi Moglie , col Marito
Non devono celarsi ,
E possono guardarsi
Con piena libertà .
Bio. Che Moglie ? Lei s'inganna .
Cav. Marito ! Stà in errore ,
A 2. Si fa lei poco onore ,
Ha poca civiltà .
Con. Io sono un Viaggiatore ...
Bio. Ci lasci un poco stare .
Con. Un Uom che gira il Mondo ...
Cav. Ma non ci stia à seccare .
Con. Che vivere giocondo
Che gran felicità .
Bio. Ma io ... *Cav.* Ma lei ...
A 2. La mano ,
Fù un segno d'amistà .
Con. Lo creda pur chi vuole
Io non lo credo già .
A 3. Se non finisce il gioco
Senz'altro a poco , a poco
In un fracasso orribile
La cosa finirà .
Con. Credevan corbellarmi ,
Mà seppi ben rifarmi ...
La cosa mi fa ridere
Un gran piacer mi dà .

S C E N A IX.

Altra Sala della Locanda con Tavolino
Sedie e lavori donneschi.

Tiburzio, e Garzone con sporta per andare a spendere poi Madama.

Tib. **N**on si finisce mai: Bisogna adesso
Pensare al rimanente.

La mia premura, e che non manchi niente.

Mad. Dove Signor Tiburzio?

Tib. A prender robba

Per il pranzo, Madama.

Mad. Biondolina

In voi trovò un Tesoro... oh tutti gli Uomini
Fosser così. *Tib.* Mi pregio.

D'esser'onesto: Ma che giova poi
Fedeltà, e onestà, se la mia cara
Padroncina adorata

Non mi degna neppure d'un occhiata.

Mad. Chi sà, che un giorno.

Tib. Oh addio

Starei qui con piacere

Ma non mi posso a lungo trattenerne. (*parte.*)

S C E N A X.

Madama, indi il Marchese.

Mad. **I**L Marchese vien quà già non gli casca
Un quattrin per isbaglio.

Mar. Mademoiselle. *Mad.* Eccellenza...

Mar. (Il trattamento
Costei lo sa daver.) Posso servirvi.

Vi manca nulla? Io sono
Nella Locanda l'unico, che spende
E che regala ognora.

Mad. (Ma un suo regal non ho veduto ancora.)

S C E N A XI.

Conte, Marchese, e Madama.

Con. **S**ignor Marchese... Madamina.

Mar. **S** Addio. *con aria.*

Mad. Sono serva umilissima

Del

Del Signor Conte.

Mar. Amica

Ricordatevi sempre

Che il vostro primo Protettore io sono.

Mad. (Questa gran protezione io gliela dono.)

Con. Vorria vedere un poco *accenando Mad.*

Qualch'atto generoso;

Figlio di sua sublime nobiltà. *canzonandolo.*

Mar. Oh dia tempo, dia tempo, e lo vedrà

Tenete. *cava con sussiegno un invol-*

to da saccoccia lo consegna a Mad.

Mad. Oh non s'incomodi.

Mar. Osservate, osservate *Mad.* svolta una
carta, e vi trova dentro una schuffetta

(Chi son'io *d'antica moda.*

Per Bacco? Or si vedrà.)

Con. Ah, ah, bella davvero, ah, ah, ah, ah,
Come, questo è il Regalo?

Mad. Con tai doni, cospetto!

Creda a me, che le scarpe io mi ci netto,
gli getta la scuffia ai piedi.

Mar. Voi m'insultate? Ebben, Conte vi sfido
il Conte seguita a ridere.

In Giardino a duello.

Con. Oh? Co' duelli

Ci ho confidenza assai; Finor n'ho fatti
Mille duecento, e dieci

E al Gianicolo è l'ultimo che feci.

Mar. Ciarle, ciarle... vedremo...

E voi m'avrete pur del grave affronto

Signora Ballerina a render conto

Mia galante Ballerina

Vi conosco, sò chi siete:

Una Volpe sopraffina

Di perfetta qualità.

Quel Milordo poveretto!

Eh non serve a far l'occhietto:

Voglio dirlo, se crepate,

Lo pelaste, come v'è.

A 9

Sul-

Sulle punte dei piedini
 Pria la Scena passeggiate
 Poi due salti in aria fate
 Mille smorfie, mille inchini ...
 Ed i poveri Merlotti
 Mezzi crudi, mezzi cotti;
 Poverini, poverini
 Voi li fate spasimar.
 Eh Madama ci vuol'altro,
 Che far piover da i palchetti,
 Piogge d'oro con Sonetti
 Per due miseri Balletti
 A Livorno fatti già.
*e contro il Marc. gittandogli a terra
 il Cappello.*

Pian pianino ... cosa fate ...
 La perucca .. il mio vestito ...
 Eh nò nò non v'alterate,
 Io l'ho detto per burlar.

Parte il March. inquietato, e il Conte ridendo.
 Con. Per Bacco? Non vorrei,
 Che s'accesse il foco
 Io di duelli men'intendo poco i *parte.*

S C E N A XII.

Madama, poi Biondolina, indi il Cavaliere.

Mad. **A**H venite Madama; quel Marchese
 È un pazzo dichiarato,
 Sempre più fa veder, ch'è uno spiantato.

Bio. Amica ci vuol flemma
 Son varie le pazzie, varj i cervelli,
 Nè son gli Uomini eguali
 Chi osrenta i suoi natali,
 Chi v'è appresso alle Donne,
 Chi non le può soffrir ... in conclusione
 Col parlar, e co' fatti

Gli Uomini, o poco, o assai son tutti matti.
 Mad. Ah si pur troppo è vero:
 Ma le Donne però guardar si sanno
 Nè delle lor pazzie sentono affanno. *parte.*

Bio. Possibile, che ancora
 Il Cavalier non torni,
 Dove mai si trattiene?
 Che sarà mai? ... Ma zitto, ecco che viene...

Cav. Biondolina ...

Bio. Signor ... perchè si mesto ...
 Qual affanno qual duolo.

Cav. Niente! Questa mattina io pranzo solo.

Bio. Solo? Qual novità
 Vi sentite voi male?

Cav. Nò ... ma oh Dio? ...

Di saper non curate.

Bio. Anzi vò, che parliate ...

Cav. (Un certo foco

Sento nel Core) deggio allontanarmi

Sì sì domani all'alba

Deggio partir di quà

Vò partir per Livorno.

Bio. E avrete core

Di lasciarmi? Cav. (Ah pur troppo
 La mia partenza è necessaria.)

Bio. (Intendo

Quasi quasi il perchè: Sì ci scommetto

Ch'è di me innamorato,

Anzi cotto, stracotto, e biscottato.)

Cav. Amore amor crudele

Che voi da me. Bio. (Capisco

Non mi sono ingannata oh che piacere

O adesso sì, che me la vò godere.

Io vi vedo in seno un core

Tutto fido, e tutto ardente,

Ah mi tocca dolcemente

Così bella fedeltà.

Se il mio cor veder poteste

Che spettacolo vedreste,
Manda fiamme, e tutto ardore;
Tutto smania, tutto affanno...
Ma burlarmi amor tiranno
Ah vi giuro non potrà.
Cavaliere è solo amore,
Che penar così vi fa.
(Lascia fare bricconcello,
Vò aggiustarti come v'è.) *Parte.*

S C E N A XIII.

Marchese, ed il Cavaliere, ed il Conte:

Mar. Cavalere ho sfidato
Il Conte nel Giardino: Voi dovete
Assistere al duello. *Cav.* Oibò pensate...
Lasciatemi... ho da fare...
Mar. Ma dovete venir, se nò lo lascio
Diviso in mille pezzi, e non si trova
Uno che porti à Casa almen la nuova,
Cav. Ed io vi totno a dire
Ch'ho altro per il Capo. (ho risoluto
Sì: a Livorno a Livorno.)
Mar. Che? Che dite?
Pria si faccia il duello, e poi partite.
Con. Sì: duello, duello: il Cavaliere
E dover, che lo sappia: adesso adesso
Vengo in Giardino.
Mar. E vengo anch'io guardate *mettendo la*
mano sull'impugnatura della Spada,
Questa è lama famosa della Lupa.
Con. E quesro è quell'acciaro
Con qual fu ucciso Serse a Vicovaro.
Cav. (Non ho voglia di ridere,
Che se nò riderei.) *Con.* Già mi suppongo
Che verrete ad assistermi. *piano al Cav.*
Mar. Per pietà che v'aspetto. *lo stesso.*
Cav. Ah son seccato

Deh?

Deh? Lasciatemi an dar, son disperato. *parte*
Con. Ci rivedremo. *furiosamente.*
Mar. Sì ci rivedremo. *Con.* Ho coraggio.
Mar. Ho valore. *Con.* Ed io non tremo. *Partono*

S C E N A XIV.

Biondolina, e Cavaliere.

Cav. (Non sò quale incanto
Negli occhj ha Costei
Parlar le vorrei
Mi vò avvicinar.)
Bio. (S'accosta bel bello,
Già è Cotto il Meschino:
Mi voglio un pochino
Di lui vendicar.)
Cav. Lasciate il Lavoro.
Bio. Mi scusi: ho da far.
Cav. Sentite... *Bio.* Parlate.
Cav. Due luci adorate
Mi fan delirar. *con verso.*
Bio. Oibò voi scherzate
E ciò non può star.
Cav. Deh? Prendi qui inpegno
D'un core fedele... *presentandole*
uno stuccio d'oro.
Bio. Signor non vò nulla.
Cav. Ah Donna crudele. *resta lo stuc-*
cio sul Tavolino.
Bio. Vi punsi? Mi spiace.
Cav. Freddura, freddura:
Un'altra puntura
M'hai fatta nel Cor.
Bio. Che gusto, che spasso...
Già cadde il Meschino?
Mi fa poverino
Davero pietà.
Cav. Che vivo calore
Nel core mi sento
Che fiero tormento
Amore mi dà. *parte.* SCE-

S C E N A XV.

Giardino.

Il Marchese, il Conte, poi Tutti.

Mar. **S**E non viene il Cavaliere,
Questo Conte me la fa, *vedendo il*

Con. Il Marchese? Stà a vedere *Conte.*
Che m'uccide proprio quà. *vedendo*

Mar. (Brutto Ceffo! ...) *il Mar.*

Con. (Brutto grugno.) *guardandosi in cagnesco.*

A 2. Ma se poi la Spada impugno
Chì sà quanto fuggirà.

Mar. Addio Conte

Con. Addio Marchese

Mar. Siete pronto alle difese?

Con. Venga pur, mi proverà.

Mar. (Risoluto ...)

Con. (Franco assai.)

A 2. Con costui saranno guai,
Ma coraggio ci vorrà.)

Con. Alto, alto ...

Mar. Adagio ... adesso.
Pria bisogna un pò agitarsi,
Passeggiare, riscaldarsi ...

Con. Dite ancora elettrizarsi ...

A 2. E incontrandosi per via
Dirsi ingiurie in quantità.

Passeggiano accrescendosi più il moto, e incontrandosi si dicono delle ingiurie.

Con. Poltronaccio ... Mar. Villanaccio ...

Con. Brutto Micco. Mar. Gallinaccio.

A 2. Te n'ho dette animalaccio,
Prendi sù, che ben ti stà.

S C E N A XVI.

Cavaliere, e Detti.

Cav. **C**He cos'è quì si contrasta? *ponendosi in mezzo.*

Con. Cavalier, non mi tenete ... *ambidue fanno i bravi.*

Cav.

Cav. Via fermatevi, tacete.

Mar. Vò mandarti a Calicutte
cava fuori la Spada a stento, e si vede la lama mezza rotta.

Bio. Vieni fuora ... fammi onore

A 2. Ah fermatevi, Signore

Tib. Qui duello non si fa.

Mar. Cosa vedo? Oimè? S'è rotta.

A 4. Ah, ah, ah, ah, ah, ah, *ridono Tutti.*

Mar. Marte, Marte traditore
Me l'hai fatta come và.

A 4. Il Guerriero Vincitore
Trioufare or qui potrà.

S C E N A XVII.

All'uscir di Madama s'incontra la Medema
col Cavaliere restano sorpresi ambedue, e gli
altri maravigliati.

Madama Capriole, e Tutti.

Mad. **A**Hi che miro?.

Cav. Oime? che vedo?.

A 4. Che cos'è? che avvenne mai?

Mad. E' colui ...

Cav. Sì, si è colei

A 2. (Che disgrazia eterni Dei?

Come mai trovarl^o quà.)

Bio. (Che pallore?)

Con. (Che sembianti.)

Tib. (Son confusi.) Mar. (Son tremanti.)

A 2. (Ah? che orribile sventura
Nò l'eguale non si dà.)

A 4. (Ah la cosa è un poco oscura
Grande imbroglio qui ci stà.)

Mar. Ah per Bacco io vò saperlo,
Cos'è stato, Conte mio?
Sento un chiasso, un mormorio,
Quì sicuro non si stà.)

Con. Io non cecco i fatti altrui,

La

La Padrona lo saprà.

Mar. Dite un poco s'è permesso:
E' litigio, ovvero è amore. *a Biond.*
Perchè qui ci è gran rumore,
Qui ci è qualche novità.

Bio. Lo domandi al Cavaliere,
Ei n'è inteso, ed ei lo sà.

Mar. Mio Signore in confidenza. *al Cav.*
Non temete, ch'io lo dica:
Vi vuol bene, o v'è nemica
Madamina, che sta là?

Cav. Eh vergogna? S'arrossisca.
Della sua curiosità.

Mar. Mia Carina al Protettore
Vanno detti certi fatti *a Mad.*
O voi siete tutti matti,
O gran cosa qui ci stà.

Mad. Eh Spilorcio Seccatore
Vanne, vanne via di quà.

Mar. Via Tiburzio, buon Zitello. *a Tib.*
Ti darò la cortesia,
Ma confessa anima mia
Questa cosa come v'è.

Tib. Il Malan, che il Ciel vi dia
Deh partite via di quà.

Tutti. Che stupor? che meraviglia?
Qualche strano avvenimento?
Chi sta zitto ... chi bisbiglia ...
Chi si guarda ... chi minaccia ...
V'è chi freme torvo in faccia ...
Sbalordito resto quà.
Quando mai finisce, o Stelle
Questa vostra crudeltà.

Fine dell' Atto Primo.

AT-

A T T O II. ¹⁵

SCENA PRIMA.

Sala con quattro Porte come prima.
Tiburzio, poi Madama.

Tib. **I**O vedo de' gran torbidi
Fra questi Forestieri, e mentre tutti
Sbuffano fra di loro, e in lite stanno
Credo, che le mie mancie se n'andranno
Mad. Signor Tiburzio ...

Tib. Madamina ... *Mad.* Il Conte
S'è veduto?

Tib. Di casa
Uscì, che non è molto.

Mad. Mi rincresce,
Volea parlargli, spero,
Che tornerà.

Tib. Lo spero anch'io. Madama
La verità mi piace
Sono schietto, e sincero,
E vorrei, che anche voi diceste il vero.

Mad. Parlate.

Tib. Qui in Locanda
Corre una certa voce ...
Già sarà una vociaccia ...
Che al Cavaliere abbiate
Usata qualchè sorte
D'infedeltà.

Mad. Può darsi,
Ch'egli infedel sia stato,
E poi ch'abbia il delitto a me addossato.

Tib. Eh? nò, no, Signorina
Dicon, che il fallo è vostro.

Mad. Me ne rido
Di costoro, che Giudici si fanno
Dell'opre altrui.

Tib. (Non nega, e non confessa .. Ballerina.)
Mad.

Mad. E poi

Caro Tiburzio mio, ci son tanti Uomini,
Che ingannano le Donne .. Se un sol' Uomo
Ingannassi ancor io
Saria forse gran male?

Tib. Non saprei ...

Mad. Anzi, che fosse un bene io crederei:
Le Donne poverine

Son causa d' ogni male:
La voce è universale,
E dice ognun così.

Eppure non è vero,
E' l' uomo ingannatore,
Che ha sempue doppio il core,
Che sempre ci tradì. *parte.*

Tib. Anch' io colla padrona

Son nella Nave istessa: di sposarmi
Avea promesso, ed ora .., ah sarà meglio
Di deporne il pensiero;
Ch' Ella m' ami non credo, e non è vero. *(p.*

S C E N A II.

Marchese, poi Biondolina.

Mar. **A**H? quel Conte, quel Conte
Ringrazj il Ciel, che ci era
Il Cavalier di mezzo, e che nel meglio
Mi si è rotta la Spada, ch' altrimenti
Il Viaggiatore ardito
L' avrei mandato ai Regni di Cocito:
Ma ... cos' è ... che riluce? Egli è uno stuccio
vedendo lo stuccio sopra di un Tavolino.
Che quarchè forestier ... si sà, senz altro
Se nè dimenticato,
E l' ha per balordaggin pui lasciato
Già è Princisbech' ... in tasca vò serbarlo,
Per renderlo, al padrone, se mai si trova
Che diavol? può costare?
Uno Scudetto al più si può pagare.
Ma non vedo cospetto?

Quà

Quà venir Biondolina, vorrei farle
Una dichiarazione
Di matrimonio ... è ricca ... e saggia, e cara
Ha gioje, ed ha contanti ... è ver, ch' è igno-
(bile,

Ma toglier mi potria da qualche affanno,
E i Signori avi miei perdoneranno.

Eccola *si pone in disparte.*

Bio. (E' qui il Marchese ...
Pensieroso, perchè?)

Mar. (Mi stà guardando
Amorosa e gentil.)

Bio. (Senz' altro frigge,
Non ha un soldo il Meschino.)

Mar. (Ci vuol disinvoltura a lei vicino
Via spirito, e coraggio.) *si va accostando.*

Bio. Signor Marchese
Vuol parlar meco? ha forse
Qualche affar di premura?

Mar. Ci avete indovinato a dirittura.

Bio. Discorso lungo, o breve?

Mar. Un pò lunghetto,
Che richiede silenzio, e serietà.

Bio. Dunque si sieda; anch' io mi siedo quà.

Mar. Siamo soli, non v' è Gente,
Potrò libero parlar.

Bio. Non ci è alcun sicuramente, *guardan-*
(*do intorno.*)
Che ci possa qui ascoltar.

Mar. Mi succede ... *si va accostando colle sedie.*

Bio. Che v' accade?

Mar. Mi verrebbero certe voglie ... *s' inoltra.*

Bio. E sarian?

Mar. Di prender moglie ...

Bio. Moglie Lei? ..

Mar. E perchè nò?
Sono bello son grazioso:
E bruttezza in me non ho.

Bio.

Bio. Sì: voi siete un' amorino,
Un' Adone io già lo sò *beffandolo.*

Mar. Donna ricca ... *Bio.* N' ho piacere ...

Mar. Donna savia ... *Bio.* Mi consola
S'è così la sposi a volo
Deh! non tardi per pietà.

Mar. Ma ci è un dubbio, un dubbio solo
Non ha niente nobiltà.

Bio. Eh, che importa io vi consiglio,
Che le nozze or or facciate.

Mar. Dunque voi mel consigliate?
Son contento in verità.
Scusatemi, oh Dei *alzandosi consus-*
Se a tanto mi abbasso: *(sieguo a*
Sposar vi vorrei *a Biond.*
Donarvi il mio cor.

Bio. Scusatemi, oh Dei!
alzandosi anch' essa in aria di beffa.
Se dico nol voglio,
Non può dall' orgoglio
Mai nascer l' amor.

Mar. Ma quest' è un' affronto,
Che adesso mi fate.

Bio. Prendete o Marchese
Di peggio farò.

Mar. Che mai soffrir mi tocca ...
Che barbaro destino?

Bio. Pulitevi il bocchino
Che intanto io riderò.

Mar. Vedete a qual figura
Facevo un tanto onore.

Bio. Udite il gran Signore,
Lasciatelo passar.

Mar. Sguajata? *Bio.* Spiantataccio ...

A 2. Ahù ... su quel mostaccio,
Chi sa cosa farei:
Coll' unghie ^{la} vorrei.
Ben bene sfigurat, *partono.*

S C E N A III.

Conte, e Tiburzio dalla Porta di mezzo,
poi il Marchese.

Con. **N**O' non serve, il vestito
Con i galloni d' oro.
Lo vò per questa sera.

Tib. Ma se il Sarto
Non l' ha ancor principiato.

Con. Oh! a Londra già l' avrebber terminato.

Tib. Ma come? in che maniera?

Con. Non seccarmi,
Voglio esser' ubbidito,
Torna dal Sarto.

Tib. (E questi sono i mobili,
Che van girando il mondo?
Io credo in fede mia,
Che tornino balli più di pria.) *parte.*

Mar. Oh? siete qui: m' immagino
Che non siate più in collera
Per quel duello ...

Con. Io non ci penso affatto.

Mar. Questo si chiama aver un cor ben fatto.
(Grattiamolo, il bisogno,
Il Diavol vuol così.) Non conveniva
Per una Ballerina.

Con. Ma è graziosa per altro, ed è bonina.

Mar. E' buona certo, ed ella fu tradita
Dal Cavalier: la cosa
Io la sò originale.
intanto cava lo Stuccio, e l' osserva.

Con. Ah ah capisco
Perchè appena la vidde
Si pose in confusione.
(Ma... con tanta attenzione)
Che cosa guarda adesso? bello, bello
Suppongo, che sia d' oro.

Mar. Eh! saria d' altro prezzo; è semiloro.
Conte qualunque sia

Ve lo regalo. *Con.* Oh grazie?

Mar. Ma a proposito

E' venuta la Posta? *Con.* Non lo sò.

Mar. Or vado, e da me stesso lo vedrò.

Con. Vengo ancor' io.

Mar. Per bacco! aspetto lettere,

Aspetto una Cambial... darsi la testa

Per le muraglie... Via, gradite almeno

Il mio buon cor; prendetelo.

al Conte che gli offre lo Stuccio.

Con. Lo prenderò

Per compiacervi, grazie. Se frattanto

Volete del danar... *Mar.* (Qui ti volevo.)

Venti soli Zecchini

Fariano al mio bisogno; non temete

Che ve li rendo.

Con. Oh sì: con vostro comodo

Me li darete.

Mar. (Intanto acciò i danari

Subito non mi chieda, vò adularlo,

E sopra i suoi viaggi interrogarlo.)

Signor ditemi, avete sempre viaggiato?

Con. Sempre, sempre: lei sappia,

Che sette ottavi, e mezzo

Hò girato di mondo. Da Inghilterra

Saltai nel Portogallo, poi mi posi

In un Pallon Volante,

E andai per aria a vol, fino al Brabante.

Mar. Corbezzoli.

Con. Di là presi un Naviglio,

Alla China pel Tevere n' andai:

Indi sul Pò nell' Africa passai.

Traverso i monti Euganei

Pel Canale di Murcia, vò nell' Asia,

Corro a Madagascar, vedo Strasburgo,

Presburgo, Pietroburgo, e finalmente

Senza tante parole

Vò a fare un pranzo all' albergo del Sole.

Mar. Ben fatto.

Con.

Con. Ma non basta. Stanco alfine

Sotto le Cataratte

Del Nilo m' addormento,

E o fosse un-Cocodrillo, o fosse il vento,

Che soffia nella Spezia

Mi sentj trasportar fin' a Venezia.

Mar. Oh! quante belle cose,

Che vede chi viaggia: avrete ancora.

Veduto bei Palazzi, belle Feste,

Teatri, Anfiteatri...

Con. Tutto ho visto,

Tutto ho ammirato.

Mar. Ah datemi un' idea

Delle cose migliori!

Con. Oh sono tante

Che in un' anno narrarle io non potrei,

Cose da far stordir Uomini, e Dei.

Era il Ciel sereno, e bello

L' aura placida, e seconda

Mormorava cheta l' onda,

Si volava sopra il mar.

Quando a un tratto (oh! che spavento!)

Nero, e brutto il Ciel si fa.

Freme il mare... urla il vento...

Tuoni quà, Saette là,

Acqua sopra, acqua sotto.

Ora siamo alzati in sù,

Or veniam sbattuti in giù.

Per due soldi la mia vita

Ero in punto già di dar.

Tornò alfin sereno il giorno,

Spirò un Vento da Scirocco

Che in due mesi, olt' meraviglia!

Centomila, e sette miglia

Arrivati siamo a far.

Vidi Atene nell' Egitto

Capital del Re de Mori,

V' è a Frascati il Colosseo

Di

Di Cleopatra Mausoleo:
 Il Vessuvio quel gran fiume
 In battello ho valicato,
 E la Brenta gran Montagna
 Su le slitte ho trapassato.
 Che pericoli incontrai,
 Che fatiche, quanti guai...
 Ma ho voluto tutto il Mondo
 Lungo, e tondo esaminar.
 In Italia poi sentite,
 Che Spettacoli, e stordite...
 Cavatine su i Cavalli
 Con i Cori, e con i Balli...
 Dei Rondò colle catene,
 Elefanti sulle Scene,
 E che Orchestre amico caro;
 Non ci è niente di più raro
 Che armonia, che melodia?
 Ch' espression, che vibrazione,
 Sembran colpi di Cannone
 Fanno estatici restar.
 Gran Città! Albano è Terni,
 Vienna, Strongoli, e Berlino,
 E' Milano nella China
 E' una cosa portentosa
 A Venezia tutto è brio,
 Ma s'è Roma è l' amor mio
 Nè la posso mai scordar.
 Tutto è bello, sorprendente
 Che cordiale, e buona gente,
 Ma le Donne... oh! se vedeste
 Che maniera... che graziette...
 Donne care benedette
 Voi avete un certo brio
 Che fra l' opre più perfette
 La natura mai non fè. *partono.*

S C E N A I V.

Madama Capriolè, poi Tiburzio.

Mad. **I**L Conte è il solo, ed unico
 Di cui posso fidarmi: ei m'ha promesso
 Di farmi compagnia fin' a Venezia.
Tib. Ah cara Madamina... la Padrona
 S'è perduto uno Stuccio
 E sospetta, che io l'abbia rubbato.
Mad. Via via, si troverà. (Povero giovane
 Mi rincresce...) Nò nè non dubitate
 Parlerò a favor vostro:
 Procurerò di persuaderla: oh Dio!
 Mi preme il vostro onore al par del mio. *par.*

S C E N A V.

Biondolina, Tiburzio, poi il Cavaliere.

Bio. **N**On so più che pensarmi: il caro Stuccio
 Ancor non lo ritrovo.
 Qui qui mi fu rubbato.
Cav. Biondolina *dalla Porta di mezzo.*
 Vengo a farvi una visita.
 La gradite, v'è cara? *Bio.* Tutte grazie
 Da me non meritate.
Cav. Basta, basta così.
Bio. Tiburzio, andate. *Tib. parte.*
Cav. Biondolina è omai tempo,
 Ch'io parli con chiarezza: in questo istante,
 Ecco v'offro la man di Sposo, e Amante.
Bio. Ah Signor cosa dite? un Cavaliere
 Sposare uoa mia pari?
 Passa troppa distanza,
 Fra voi, e me. *Cav.* L'amore
 Eguaglia tutto.
Bio. E poi... e poi... voi siete *con smorfia.*
 Nemico delle Donne.
Cav. Fui nemico
 A cagion della scaltra Ballerina,
 Che m'ingannò: credei fosser le Donne
 Tutte ad un modo: or che ritrovo in voi
 Fede, amore costante, e cor sincero.

Vi dico sul mio onor, che non è vero.

Bio. Mio caro, non temete
Biondolina chi sia, voi lo vedrete.
Adesso ho gran premura
D' un' affar, che m' affligge, e m' interessa,
Sì, vò amarvi, e sarò sempre la stessa.

S C E N A V I.

Il Conte, il Marchese, e detti.

Mar. **I** O parto, Padroncina: a licenziarmi
Quà vengo ... **Con.** Son venuto
Anch' io a far lo stesso,
Ditemi quanto debbo. **Bio.** Or or Tiburzio
Porterà i loro conti. **Mar.** Sì, li porti
Perchè io pago subito
facendo sentire il suono d' alcune monete.

Danari non ne mancano.

Bio. Lo credo. **Cav.** Mi rincresce,
Che partite sì presto.

Mar. Io partir voglio
Per Pietroburgo. **Con.** Ed io
Dò una scorsa a Levante,
E poi torno in Venezia ad ammirare
I moti, i passi, e i piè
Della cara è gentil Capriolè.

Bio. Mi spiace, che non abbiano
Un trattamento avuto
Pari al lor merito, come avrei voluto.

Con. Signor Marchese udite;
Oltre del pagamento
Ci vuole anche un regalo alla Padrona.

Mar. (La solita canzona:
Questo Conte m' ammazza.

ponendosi la mano in succoccia.

Con. Gradirete
Fratanto un regaletto ... *le presenta lo Stuccio.*

Bio. Ah ... *con grande ammirazione.*

Cav. Cosa vedo! ... **Con.** E perchè tale arresto?

Bio. Son di gel ... **Con.** Son di sasso ...

Mar. E statua io resto.

A 4. Come allor, che a noi vicino
D' improvviso un folgor piomba,
Sbalordito istupidito,
Per tal caso io resto quà.

Bio. Senta un pò ... *al Conte.*

Mar. Che cosa vuole? ...

Cav. Quello stuccio ... **Mar.** Taccia là.

Con. Fù un regalo ... **Mar.** Fù trovato ...

Bio. Ma in qual loco? ... **Mar.** Non si sà...

A 4. Ah qual fremito nel core
Palpitando in sen mi vò
Si finisca la faccenda.

Cav. Chi l'ha tolto? (oh sorte ria.)

Bio. (Ah non sò dov' io mi sia?)

Con. Con lei poi discorreremo.

Mar. Cavaliere ci vedremo.

A 2. Un ingiuria qui si fa.

Cav. (Chi l'avrebbe mai creduto? ...)

Bio. (Chi l'avrebbe mai pensato? ...)

Cav. Ma sentite ... Vi spiegate ...

Mar. Si vergogni ... **Bio.** Deh parlate.

Con. Io non sò che cosa dire ...

Cav. Ma che imbroglio e questo mai?

Mar. (Per un stuccio in tanti guai
Non credea trovarmi quà.)

A 4. Ah che il povero Cervello
Gira come un molinello,
E nel fiero mio Cimento
Più risolvere non sà.

S C E N A V I I.

Tiburzio indi Madama.

Tib. **A** H che disperazione? son capace
Di qualunque sproposito ... per Bac-
Arrivar la Padrona ... (co
A sospettar. **Mad.** Tiburzio allegramente
Buone nuove!

Tib. Ch' è stato?

Mad. Lo stuccio finalmente s'è trovato

Tib. Oh Dio! daver? ma come ...

Mad. Biondolina

Or me l'ha detto:
Dalla consolazione.

Tib. Io tremo

Mad. Vi compatisco avete ben ragione.
Anzi m'ha detto ancora,
Che pentita del torto, che v'ha fatto
Vole ricompensarvi.

Tib. Ricompensarmi? sì la ricompensa
M'immagino qual sia: lo sà, lo sà.
Ch'ho sospirato tanto
Per lei: la bella mano,
Vedendomi innocente, or vorrà darmi,
Vorrà per gratitudine sposarmi.

De miei sospiri al suono
Di questi sguardi al lampo
Lasciatela che dica
Ma debellata in Campo
La bella mia nemica
Vinta s'arrenderà.

E fra le sue catene
Che amor le porgerà,
Mi chiamerà suo bene,
Suo cor mi chiamerà.
Fra i piaceri, fra i diletti
Fra i palpiti, e gli affetti
Graditela, capitela
La mia felicità.

partono.

SCENA VIII.

Altra Sala.

Cavaliere, poi Biondolina, poi Tiburzio.

Cav. **H**O già deciso: in voi
Ravviso ogni virtù: si voi sarete
La cara Sposa mia.

Bio. Così vi piace?
Così si faccia un dono
Datomi dalla sorte
Saprò fida serbar fin' alla morte.

Cav. Che gran giubilo è il mio?
Ah giuro al Ciel, she mai

Donna, che a voi somigli, io non trovo:

Tib. E' quà il Marchese ...

Cav. Passi.

Bio. Che venga pur .. Tiburzio .. m'hai capito.
doppo di aver detto qualche cosa all'orrecchio.
Prestissimo a momenti,
Che sia all'ordine tutto.

Mar. Scusarete
Un mio fallo innocente
Lo stuccio io l'ho trovato ...
Ho chiesto, ho domandato

Cav. Non importa,

Bio. Non ci pensiamo più.

Mar. Vedendo, ch'era
Di Princisbech ...

Bio. E' d'oro, padron mio,

Mar. (D'oro? povero me? cosa ho fatt'io..)

Bio. Basta così: di scuse

Or non è tempo, e tempo d'allegria

Cav. Nozze nozze .. ecco qui la Sposa mia
accenna Biond.

Mar. Oh ci ho gusto per Bacco
Vò regalarvi un pajo di cavalli
Della mia razza.

SCENA IX.

Madama, il Conte, e detti.

Mad. **A** Licenziarci
Eccoci quà venuti:

Con. Pria dell'alba
Partirem per Venezia. Il Cameriere.
Che porti i conti, siamo a notte ormai
Non ci è tempo da perdere .. Sollecito
Dev'esser chi viaggia

Bio. Signor Conte,
Madama, vi dò parte
Che il Cavalier mi sposa:

Mad. Il Ciel vi doni
Quella felicità che non ebb'io.

Cav. Non più: pongasi alfin tutto in oblio

Mar. Oh che consolazione

Con. Che gioja che ne sento?

Cav. Questa sera

V' invito tutti; ceneremo insieme

Mar. Bravo, bravo daver, questo mi preme.

Bio. A voi mio caro Sposo

Chiedo una grazia sol ... bramo esser grata
All' amor di Tibuszio.

A i beneficj sui,

E la Locanda mia cedere a lui.

Cav. La Locanda non sol, ma quanto avete
Di prezioso, e di raro.

Bio. Ah! non m' inganno.

Troppo grande è quel cor: voi meritate
Non sol tenero affetto

Ma ererua gratitudine, e rispetto.

Si v' amerò costante

Grata ognor vi sarò Compagna e Sposa

Sempre m' avrete oh Dio

E voi sarete sol l' Idolo mio.

Quanto mai tenuta io sono,

Mio bel Nume al dolce affetto,

E al bel cor che avete in petto,

Che si grande, oh Dio? mi fa.

Mi fuggiste per impegno,

Vi sprezzai, ma sol per gioco:

E cangiassi il nostro sdegno

In amor, ch' egual non hà.

Che vicende fortunate!

Che piacer mio caro Sposo ...

Ah conservi il Ciel pietoso

Questa mia felicità. *partono.*

S C E N A X.

Tiburzio, poi Madama.

Tib. **I** Lumi per le Camere a due Camerieri,
Che siano accesi (*che subito partono.*)

(Cappita! ho capito

Le tante ordinazioni.

E le spese, che fa ..

Sposa la Padroncina or or sarà

Ah mi sono ingannato

Mad. Mi rallegro

Chi ce la può con voi? siete di nozze.

Di Sposalizj ... *Tib. Intendo:*

Già lo sò, già lo sò,

Mad. Ma non sapete,

Che adesso Biondolina è una gran Dama:

E' lascia la Locanda

A voi, per ricompensa

De vostri beneficj,

Della vostra onestà

Tib. Come? da vero?

Mad. E cento doppie di regalo.

Tib. Ah Donna

A cui non v' è l' eguale. E chi può reggere

A tante contentezze? adesso vado

A ringraziar l' amabile Sposina.

Mad. La contentezza mia pur è vicina *partono.*

S C E N A U L T I M A.

Galleria Illuminata.

Cavalier, Biondolina, poi Tutti.

Cav. **O**H che gioja! oh che contento
Idol mio nel petto io sento

Bio. Ah più amabile piacere

Nò nel mondo non si dà

a 1. Vò gioire, vò godere

Della mia felicità

Tib. Vi ringrazio Padroneina

Mad. Mi consolo Signorina

a 2. Viva, viva viva amore,

Che contenti ognor ci fa

T U T T I.

Godiamo Tutti quanti

In buona Compagnia

Oh amabil allegria

Che al Monao egual non hà.

F I N E.

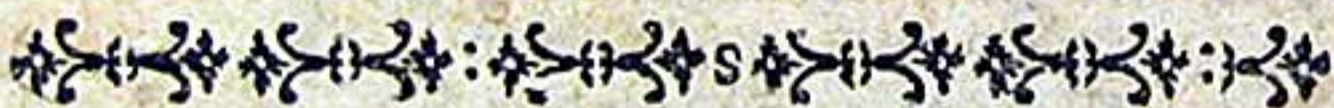
PROTESTA.

Le parole ed i sensi gentileschi
non sono sentimenti dell' Au-
tore, che si protesta vero Cat-
tolico.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Pa-
latii Apostolici Magistro.

*Benedictus Fenaja Congregationis Missio-
nis Archiep. Philippen. Vicesgerens.*



IMPRIMATUR,

Fr. Joannes Baptista Chiesa Socius Rmi
Patris Magistri Sac. Pal. Apostl.

